

L'Ortodossia nel Congo

“Ognuno di noi deve diventare un apostolo” - Conversazione di Svetlana Khmeleva con l'archimandrita Theologos (Chrysantakopoulos), missionario in Congo
<http://www.pravoslavie.ru/english/58021.htm>



Padre Theologos e il suo gregge

L'archimandrita Theologos (Chrysantakopoulos) è nato nel 1951 in Grecia. Ha studiato architettura presso il Politecnico di Atene, e poi a Parigi, Francia. Un incontro con l'anziano Paisios del Monte Athos lo ha ispirato al monachesimo. È stato tonsurato monaco nel 1981. In un primo momento ha lavorato nel monastero di Koutloumousiou sul monte Athos, e in seguito ha restaurato la Kellia dell'apostolo Giovanni il Teologo, nella parte meridionale del Monte Athos, dove risiede ancora oggi, insieme a un altro monaco e a un novizio.



Battesimo in Congo

Egli combina la sua obbedienza di preghiera con il lavoro missionario e il restauro e la costruzione di chiese. Ha lavorato per nove anni in Albania, ripristinando chiese distrutte, costruendone di nuove, e battezzando molti musulmani. A partire dal 2000, ha iniziato a viaggiare in Africa, nella Repubblica Democratica del Congo, nella Repubblica del Congo (Brazzaville) e nel Gabon. In questi paesi stanno costruendo nuove chiese, scuole e cliniche, il tutto secondo i progetti architettonici di padre Theologos. Nel 2010, dopo la formazione di un nuovo vescovado del Congo e del Gabon, è stato nominato suo vicario patriarcale. Insegna anche nel seminario teologico a Kinshasa. P. Theologos lavora anche attivamente con i giovani.



I missionari greci hanno ottenuto grande successo in Congo, Kenya, e altre nazioni africane. Padre Theologos, ci dica, quale dovrebbe essere la prima priorità nel lavoro missionario? Cosa si deve fare senza dubbio, come ci si deve comportare, e cosa non si dovrebbe mai fare?

Un missionario dovrebbe prima di tutto testimoniare la buona novella del Vangelo così come è stata conservata dalla Chiesa ortodossa nel corso dei secoli, senza cambiamenti, senza aggiunte, senza omissioni.



Un rito di nozze per gli africani ortodossi

Dobbiamo guardare ai nostri fratelli (e noi siamo tutti fratelli, figli dell'unico Dio, che siamo battezzati o meno) come a un'icona, un'immagine di Dio. Dobbiamo rispettare le tradizioni con cui le persone vivono, e applicare ciò che è meglio di queste tradizioni. Se una tradizione contraddice lo spirito del cristianesimo, dobbiamo spiegarlo alla gente con amore, senza offendere.

Noi dobbiamo in alcun modo mai guardare dall'alto in basso le persone come se noi fossimo in alto, disdegnando i loro interessi, o sminuendo le loro credenze.



Come differiscono gli africani da noi [europei]? È facile predicare loro la vera fede? La prendono sul serio, o, dopo aver preso fuoco rapidamente, si raffreddano altrettanto rapidamente?

Gli africani sono più diretti e sinceri, spesso sono proprio come i bambini. È più facile relazionarsi con loro e iniziare il contatto, perché non sono così corrotti dagli attaccamenti ai beni materiali e alle comodità quanto lo sono gli europei. D'altra parte, sono più superficiali, è più difficile "approfondire" con loro. È sufficiente per molti di loro conoscere solo i rudimenti della fede, mentre lo studio della letteratura patristica non sembra così importante per loro.

Per quanto riguarda la loro serietà ... Le persone sono tutte diverse. Ci sono quelli che non rimangono a lungo nella Chiesa, che se ne vanno quasi subito dopo il battesimo. Ma ci sono altri che non solo restano, ma portano tutte le loro famiglie nella Chiesa. Ci sono parrocchiani che sono stati nella Chiesa a partire dal momento della prima comunità, cioè dagli anni '80.



Ci sono monasteri in Congo? Gli africani in generale hanno inclinazioni monastiche? Fa parte della loro natura?

Non molto tempo fa, durante una visita di sua Santità Theodoros il patriarca di Alessandria e di tutta l'Africa, un monastero maschile è stato consacrato a Dolisie (la terza città più importante della Repubblica del Congo), dedicata a san Giovanni il Teologo. Al momento ci sono solo quattro novizi, e se è la volontà di Dio, saranno tonsurati come monaci.

La Chiesa Ortodossa non può esistere senza monasteri, i monaci sono una luce per il mondo. D'altra parte, anche gli africani hanno un'inclinazione per il monachesimo, e questo è il motivo per cui è stato deciso di istituire un monastero.



Ogni epoca ha i suoi problemi. Quali sono i problemi del nostro tempo, e come combattiamo con questi problemi?

Il problema principale nell'Ortodossia di oggi è una carenza di esempi degni. Non è sufficiente solo illuminare, bisogna anche mostrare come vivere secondo il Vangelo, che cosa è la Chiesa ortodossa, e la comunità ortodossa.

Come combattere questo problema, o meglio, come si fa a guarire? È molto semplice, ma molto difficile per ognuno di noi essere un buon esempio.



Congolesi ortodossi

La nostra Chiesa è apostolica, e questo significa che ognuno di noi deve diventare un apostolo, portare la buona novella, come ci dice il nostro Signore: Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato (Mt 28:19-20).

Oggi molte chiese ortodosse, cappelle e ospedali sono in costruzione in Congo.

[Qui potete vedere una galleria fotografica della vita di queste chiese in costruzione.](#)